



---

*Commissione per lo sviluppo*

---

**2015/2229(INI)**

12.11.2015

# **PARERE**

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per gli affari esteri

sulla relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo nel 2014 e  
sulla politica dell'Unione europea in materia  
(2015/2229(INI))

Relatore per parere: Doru-Claudian Frunzulică

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che il rispetto dei diritti umani, l'uguaglianza di genere, il buon governo, lo Stato di diritto e la pace e la sicurezza sono condizioni fondamentali per eliminare la povertà e le disuguaglianze e sono elementi centrali per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile; rammenta che i diritti umani sono universali, inalienabili, indivisibili e interdipendenti e che, di conseguenza, la diversità culturale non può essere utilizzata per giustificare violazioni dei diritti umani, che sono garantiti dal diritto internazionale e basati sulle leggi naturali;
2. insiste sul fatto che pratiche dannose come la mutilazione genitale femminile, i matrimoni precoci e forzati, il genericidio, compresi l'infanticidio delle bambine o il feticidio femminile, i delitti d'onore o il divieto per le donne di ricevere un'adeguata istruzione, dovrebbero essere vietate, e le violazioni di tali divieti severamente punite; condanna fermamente il continuo ricorso allo stupro di donne e ragazze quale arma di guerra sottolinea che sono necessari maggiori sforzi per garantire il rispetto del diritto internazionale e l'accesso all'assistenza sanitaria e psicologica per donne e ragazze vittime di abusi nei conflitti, tra cui l'intera gamma di servizi per la salute sessuale e riproduttiva per le vittime di stupri di guerra;
3. evidenzia la necessità di garantire che l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, le sue misure di monitoraggio e la sua futura attuazione da parte di tutte le parti interessate, compresa la società civile e il settore privato, siano sostenute da approcci basati sui diritti umani e sull'uguaglianza di genere nonché dall'eliminazione della povertà, la riduzione delle disuguaglianze e dell'esclusione sociale e la democratizzazione dell'economia, e comprendano i diritti delle donne, inclusi la salute e i diritti riproduttivi e sessuali, i diritti delle persone LGBTI, i diritti delle minoranze, inclusi quelli delle minoranze sessuali e dei disabili, i diritti dei bambini, una partecipazione politica rafforzata dei cittadini, i valori democratici, il buon governo, la promozione della democrazia e la lotta contro la corruzione, l'impunità, l'evasione e l'elusione fiscale e i paradisi fiscali;
4. sottolinea che l'UE dovrebbe affrontare la dimensione esterna della crisi migratoria e sia le cause alla radice della povertà nei paesi terzi che le cause profonde dei flussi migratori da detti paesi verso l'Europa, pur riconoscendo che il nesso tra migrazione, sicurezza e sviluppo è complesso e pluridimensionale e non può essere ridotto a un legame meccanico e semplicistico tra un aumento degli aiuti allo sviluppo e una diminuzione del numero dei migranti; ricorda il principio di non respingimento ed esorta l'UE e i suoi Stati membri a non cooperare con determinati paesi terzi, in particolare con quelli dov'è in corso una guerra civile o in quelli sprovvisti di un governo funzionante e riconosciuto; sottolinea che nella crisi attuale i bambini e le donne sono particolarmente vulnerabili;
5. sottolinea che il programma d'azione di Addis Abeba si impegna a fornire una piattaforma universale in materia di protezione sociale, una copertura sanitaria universale e servizi pubblici di base per tutti, comprese la sanità e l'istruzione;

6. esorta l'Unione europea a rafforzare il suo ruolo di instancabile promotore dei diritti umani nel mondo, tramite un utilizzo efficace, coerente e ragionato di tutti gli strumenti disponibili per la promozione e la protezione dei diritti umani e dei loro difensori e per mezzo dell'efficacia della nostra politica di aiuti allo sviluppo, in linea con l'OSS 16; incoraggia la Commissione a monitorare l'attuazione dei suoi strumenti per un approccio basato sui diritti e a garantire che i diritti umani e la cooperazione allo sviluppo si rafforzino reciprocamente sul terreno; chiede che la relazione annuale dell'UE sui diritti umani dedichi maggiore importanza al ruolo della cooperazione allo sviluppo;
7. invita l'UE e le sue delegazioni a migliorare il loro dialogo politico con i governi che violano i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto, insieme alla società civile, e insiste sul fatto che il dialogo politico sui diritti umani fra l'UE e i paesi terzi deve comprendere una definizione di non discriminazione più inclusiva e globale, tra l'altro nei confronti delle persone LGBTI, fondata sulla religione o le convinzioni personali, il sesso, la razza o l'origine etnica, l'età, la disabilità e l'orientamento sessuale; sottolinea che, in particolare nei paesi che registrano scarsi risultati in termini di sviluppo e rispetto dei diritti umani, gli aiuti allo sviluppo dovrebbero essere mantenuti e addirittura rafforzati, ma dovrebbero essere preferibilmente canalizzati attraverso le organizzazioni della società civile e i partner locali non governativi, nonché essere monitorati in modo sistematico, al pari degli impegni di governo volti a migliorare la situazione dei diritti umani sul terreno;
8. ricorda l'importanza primaria di rispettare il principio di coerenza delle politiche per lo sviluppo; esorta pertanto la Commissione e gli Stati membri a far sì che i diritti umani siano realmente protetti nel contesto di qualsivoglia accordo concluso o rivisto con paesi in via di sviluppo, includendo clausole vincolanti relative ai diritti umani; raccomanda una procedura di consultazione tra le parti, che specifichi i meccanismi politici e giuridici da utilizzare in caso di richiesta di sospensione della cooperazione bilaterale, ma anche un meccanismo e una procedura di allarme a fini descrittivi e valutativi; insiste affinché la Commissione conduca sistematiche valutazioni di impatto sui diritti umani degli accordi commerciali e di investimento, per contribuire a garantire l'effettivo rispetto dei diritti umani; sollecita, quindi, una vera e propria applicazione del regime SPG-Plus, da attuare congiuntamente a un idoneo meccanismo trasparente di rendicontazione e a finanziamenti per il monitoraggio della società civile; invita la Commissione e il SEAE a sostenere quadri giuridici e iniziative volti a garantire la trasparenza e il buon governo del settore minerario e di altri settori legati alle risorse;
9. sottolinea la necessità di meccanismi rafforzati di responsabilità e di trasparenza delle imprese nonché di iniziative volte ad attuare i principi guida delle Nazioni Unite in materia di imprese e diritti umani; chiede alla Commissione di incoraggiare gli Stati membri a riferire in merito a detta attuazione; invita la Commissione a intraprendere tutte le iniziative necessarie al fine di presentare uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sulle attività delle imprese e i diritti umani, nel quadro delle Nazioni Unite; in particolare, insiste sulla necessità di analizzare le conseguenze sui diritti umani dell'attività delle imprese nei paesi in via di sviluppo, di porre in essere rimedi efficaci per sanzionare le imprese che violano i diritti umani e di prevedere il risarcimento delle vittime di dette violazioni; evidenzia l'obbligo di rispettare le norme internazionali del lavoro, in linea con la realizzazione dell'agenda dell'OIL per il lavoro dignitoso;
10. sottolinea l'importanza dei diritti di proprietà e della sicurezza della proprietà fondiaria nel

proteggere i piccoli agricoltori e le comunità locali dalle acquisizioni fondiarie illogiche da parte di attori statali e non statali, comprese le società o le rivendicazioni abusive del territorio da parte dei governi nazionali; chiede una maggiore tutela dei diritti di proprietà nei paesi in via di sviluppo, prestando particolare attenzione alla sicurezza della proprietà fondiaria, nonché ai diritti di proprietà intellettuale;

11. invita l'UE e le sue delegazioni a migliorare il loro dialogo politico con i governi che violano i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto, interrompendo tutti i trattati e gli accordi di associazione attualmente in vigore con tali paesi, e insiste sul fatto che il dialogo politico sui diritti umani fra l'UE e i paesi terzi deve comprendere una definizione di non discriminazione più inclusiva e globale, basata tra l'altro sulla religione o le convinzioni personali, il sesso, la razza o l'origine etnica, l'età, la disabilità, l'orientamento sessuale e l'identità di genere; ribadisce che la partecipazione della società civile in questo dialogo è fondamentale per promuovere l'effettivo godimento dei diritti umani e sottolinea il ruolo chiave che l'UE può svolgere nel rafforzamento del ruolo della società civile in tal senso;
12. riconosce che i diritti dell'uomo come la libertà di religione, di pensiero o di espressione svolgono un ruolo diretto nella difesa e nella tutela della diversità culturale e che l'esercizio dei diritti dell'uomo è incoraggiato da una società pluralista.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE  
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

<b>Approvazione</b>	10.11.2015
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 22 -: 1 0: 1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Beatriz Becerra Basterrechea, Ignazio Corrao, Doru-Claudian Frunzuliță, Nathan Gill, Charles Goerens, Enrique Guerrero Salom, Heidi Hautala, Maria Heubuch, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Linda McAvan, Norbert Neuser, Cristian Dan Preda, Lola Sánchez Caldentey, Elly Schlein, Pedro Silva Pereira, Davor Ivo Stier, Paavo Väyrynen, Bogdan Brunon Wenta, Rainer Wieland, Anna Záborská
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Marina Albiol Guzmán, Louis-Joseph Manscour, Paul Rübig, Joachim Zeller